



Agenzia per la Coesione Territoriale

UFFICIO 4 DI STAFF – AUTORITÀ DI GESTIONE DEI PROGRAMMI OPERATIVI NAZIONALI RELATIVI ALLE CITTÀ METROPOLITANE

Città ed economia circolare: dalla gestione virtuosa delle risorse alla costruzione di un ecosistema urbano integrato

Contributo dell’Agenzia per la Coesione Territoriale al gruppo di lavoro sull’Agenda Urbana delle Città Metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile-Open Incet Innovation Center - mercoledì 23 maggio 2018

Agenzia per la Coesione Territoriale, Segretariato Tecnico PON METRO – giugno 2018

L’Urban resource center promosso nell’Action Plan dell’AEEU

Con la firma della Carta di Siviglia, nel 2017 le città europee si sono impegnate ad intraprendere un percorso che preveda un funzionamento ecosistemico della gestione delle risorse: le città infatti costituiscono un fulcro importante della filiera del consumo delle risorse che nasce dalla produzione industriale dei beni e si conclude con le azioni di recupero delle materie e dell’energia.

La prospettiva nei contesti urbani per i prossimi anni diviene dunque quella di potenziare il concetto di economia circolare, integrando sempre più i processi di recupero e di riutilizzo all’interno delle funzioni urbane e dello spazio stesso della città. Il *focus* dell’economia circolare come noto è il riciclo: un modello che pone al centro la sostenibilità del sistema, in cui vengono minimizzati i prodotti di scarto e in cui le materie vengono costantemente riutilizzate. Si tratta di un sistema opposto a quello definito “lineare”, che parte dalla materia e arriva al rifiuto.

L’Agenda Urbana dell’UE, istituita con il Patto di Amsterdam del maggio 2016, punta a favorire il coinvolgimento delle città nell’elaborazione delle politiche europee che le riguardano più da vicino. L’Agenda Urbana UE prevede infatti partenariati transnazionali tematici, tra cui quello sull’economia circolare, guidato dalla città di Oslo, con partecipazione da parte italiana della città di Prato.

L’approccio del lavoro del Partenariato si muove decisamente verso la dimensione dell’economia urbana, cercando di cogliere gli elementi portanti per la creazione di posti di lavoro e la attivazione di circuiti finanziari legati alle potenzialità offerte dal passaggio da sistemi di consumo lineari a circolari. Tra le azioni, si evidenzia la promozione di attività socio-economiche rispettose dell’ambiente e la generazione di posti di lavoro verdi; sottolinea la necessità di aumentare gli sforzi per ridurre l’impatto ambientale, climatico e sulla salute delle persone degli attuali modelli di sviluppo urbano.

In questo contesto è stato pubblicato nel febbraio 2018 il *draft* dell’Action Plan (<https://ec.europa.eu/futurium/en/circular-economy/circular-economy-draft-action-plan>). Tra le proposte

1



di azioni del Partenariato AUUE vi è quella di istituire un *Urban Resource Centre* dedicato alle strategie di rivitalizzazione economica legata ai principi di economia circolare. L'*Urban Resource Centre* è dunque un nodo per la creazione di circuiti economici/sociali/ambientali legati all'economia circolare. Il documento cita alcuni centri già esistenti per le strategie di recupero e ne propone un rafforzamento per una diffusione estesa a tutte le città EU, inquadrandosi in una prospettiva di individuazione all'interno delle città di strutture in grado di orientare e organizzare le funzioni urbane in maniera virtuosa.

SOCIAL	ECONOMIC	ENVIRONMENTAL
<p><i>Jobs creation (new and lost skills) – industry (SMEs) are increasingly demanding new and lost skills and partnerships on product design, production processes and waste recovery alternatives. This enables job creation, and potentially also the reintegration of marginalized people outside the labour market.</i></p>	<p><i>Transformation of industrial sectors – Although this trend is still in its infancy in some industrial sectors, in others the transformation to the circular economy is already well under way;</i></p>	<p><i>Waste prevention – as the first step of waste hierarchy, that goes from prevention, preparation for re-use, recycling and energy recovery through to disposal;</i></p>
<p><i>Engaging community on responsible consumption and disposal – changing consumer behaviour and stimulate re-use and repair to avoid wastage. Involve marginalized groups in the work and create a platform for knowledge sharing and education for both marginalized groups and also children.</i></p>	<p><i>Entrepreneurship and New business models – emerging industries and services are rising from the circular economy, Start-ups need support to grow up ideas, business and for a fast market uptake of their solutions</i></p>	<p><i>Waste management - From waste to resources – When it is not possible to prevent waste, the RC seeks to provide integrated and innovative solutions for waste streams which are not properly managed</i></p>
<p><i>Increase of life quality – better and friendlier solutions for waste prevention, re-use and recycling. Also re-use and second-hand goods give people from low-income households the ability to maintain good living standards at affordable prices.</i></p>	<p><i>Co-creation in circular economy: users together with researchers, technologist and artists to develop disruptive solutions and create their own ideas. Develop and enable initiatives supporting a collaborative economy which encourage switching from providing goods to services.</i></p>	<p><i>Boosting the market for secondary raw materials – The creation of alternative and appealing solutions for the different resources boosts the market towards such solutions;</i></p>

Figure 5 Three dimensions of the circular economy addressed by the Urban Resources Centres

Funzioni dell'Urban Resource Centre nella proposta dell'Action Plan del Partenariato AUUE Circular economy

Dall'individuazione di centri di coordinamento delle politiche alla strutturazione dell'ecosistema urbano

Un approccio simile è stato impostato nel partenariato *Job and Skills in the local economy*, nel quale un'azione prevede di istituire "Hub urbani" dove Amministrazione urbana e metropolitana, centri di ricerca, imprese e gruppi sociali sono chiamati a promuovere azioni e investimenti orientati all'occupazione e al riposizionamento competitivo delle città.

Tali strutture prevedono il coordinamento, la messa in rete e la sinergia di strutture esistenti come gli *Urban Centres*, i Centri per l'impiego, gli incubatori, gli *Hub* per l'innovazione, per sviluppare strategie di sviluppo orientate all'occupazione e allo sviluppo delle "giuste" competenze.

L'*Urban Resource Centre* converge con questa idea. La naturale evoluzione di tali azioni contribuiscono alla costruzione di un "ecosistema urbano", nel quale far confluire la gestione dei servizi e la realizzazione di infrastrutture in una gestione integrata e mirata della città.

Un aspetto importante dell'approccio circolare è quello di non limitare infatti il sistema alle filiere del recupero dei rifiuti, ma pensare in maniera ecosistemica da una parte al contesto urbano fisico come luogo di risparmio di risorse, efficientamento energetico e resilienza, dall'altra parte al contesto urbano socioeconomico come luogo del cambiamento culturale della popolazione che risiede e usa le città e come laboratorio di nuove economie, innovazioni tecnologiche, comportamenti e stili di vita.

A livello strumentale, possiamo dunque individuare due grandi campi d'azione per la produzione di strategie integrate per l'economia circolare:

- a) *INFRASTRUTTURE* la predisposizione di progetti di infrastrutturazione e trasformazione fisica della città per il recupero dei materiali e delle attività umane, riduzioni e recupero acqua, calore, energia e materiali.

Appartengono a questa filiera, tutte le azioni di organizzazione dello spazio fisico per la riduzione dei consumi. Questo campo d'azione sconfinava chiaramente con i campi del *climate change*, *green/nature based solutions (NBS)* ed *energy transition*: dalle tecniche del recupero delle acque piovane e reflue bianche, agli orti urbani, al minieolico urbano, alla forestazione urbana, alla mobilità sostenibile, all'accessibilità telematica ai servizi.

Questo complesso di tecniche comporta in prospettiva la trasformazione fisica delle città in spazi più coerenti con lo stile di vita "circolare" (meno trasporto privato, creazione di spazi collettivi pubblici e semipubblici) per il riciclo/riuso dei materiali, forma e localizzazione delle strutture edilizie e degli spazi aperti.

- b) *SERVIZI*: l'organizzazione delle filiere del riciclo attraverso la segmentazione strutturata delle catene di uso dei materiali e del loro ciclo di vita: questo comporta una revisione dell'erogazione dei servizi urbani e una riorganizzazione a livello locale e sovra locale in grado di abbattere i costi di smaltimento ed addirittura sviluppare nuove economie urbane.

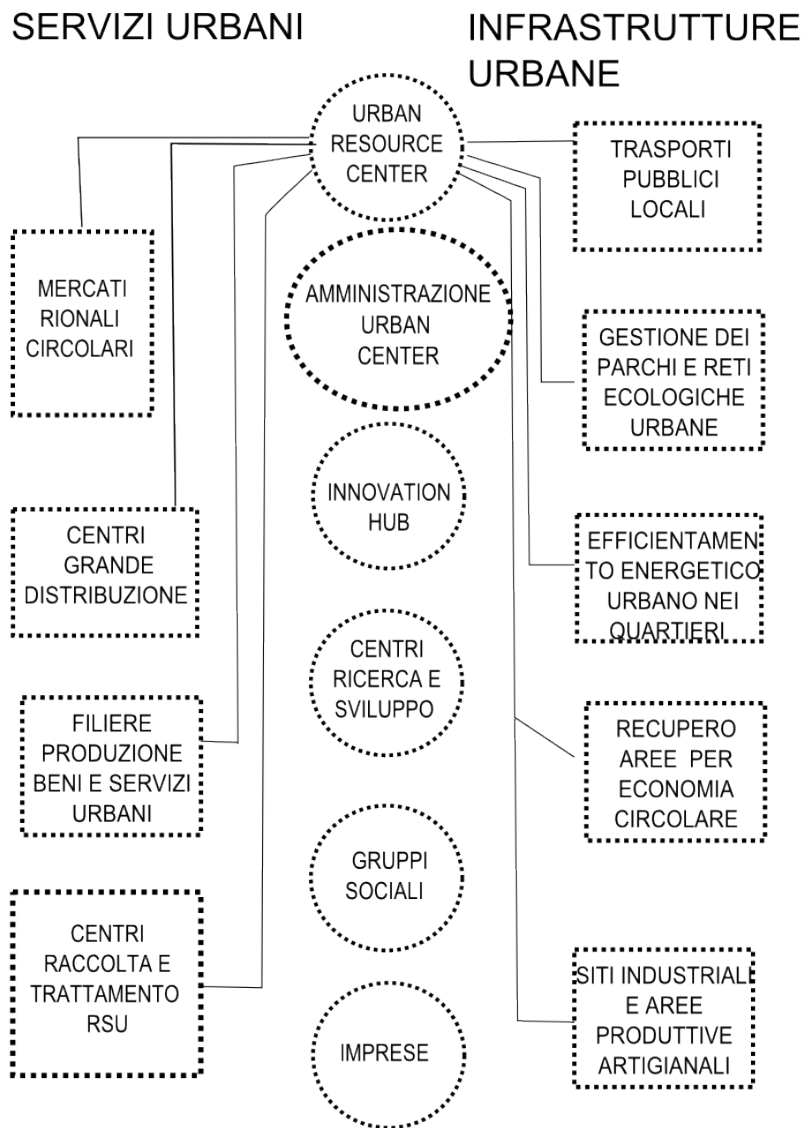
La riorganizzazione delle filiere di riciclo e riuso dei servizi, sia pubblici che privati, è la sfida che le città possono cogliere riorganizzando il sistema economico della programmazione e della gestione dei servizi, come ad esempio i mercati regionali "circolari" da organizzare come *hub* della filiera del riuso e riciclo di

3



quartiere. Inoltre, è possibile strutturare i mercati e i centri sociali come luoghi di raccolta e riuso dei materiali, centri specializzati per il recupero e la produzione di materie prime seconde a livello locale e urbano.

Nell'immediato futuro, dunque le agende urbane delle città dovranno sempre più ragionare in termini ecosistemici, superando le visioni settoriali e integrando tra loro le azioni in una logica di sistema intersettoriale, ripensando alla maniera stessa di erogare i servizi e "produrre la città", attraverso il disegno delle infrastrutture, la destinazione d'uso degli spazi pubblici, le implicazioni ecologiche ed economiche dello spazio urbano e delle funzioni che si svolgono al suo interno.



Un possibile schema logico di interazione tra servizi e infrastrutture nell'ecosistema urbano circolare

PARTECIPAZIONE DELL'AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE ALLA PIATTAFORMA ITALIANA DEGLI STAKEHOLDER SULL'ECONOMIA CIRCOLARE – ITALIAN CIRCULAR ECONOMY STAKEHOLDER PLATFORM (ICESP)

La piattaforma ICESP, sulla cui costituzione ENEA sta svolgendo il ruolo di coordinatore unico italiano a seguito di specifica designazione da parte della Commissione europea, si inserisce in una più ampia piattaforma di livello comunitario (*European Circular Economy Stakeholder Platform - ECESP*), composta da 24 rappresentanti (tra cui ENEA per l'Italia) di 4 settori:

- imprese e associazioni di categoria;
- istituzioni, pubblica amministrazione locale e centrale;
- cittadini e terzo settore (società civile);
- mondo della formazione, ricerca e innovazione (comunità scientifica di cui fa parte anche ENEA).

Obiettivo specifico di ENEA assegnato dalla Commissione europea è quello di agire da interfaccia tra gli stakeholder italiani e la Commissione europea nel settore dell'economia circolare. Per conseguire tale scopo ENEA sta promuovendo la creazione della piattaforma ICESP, eventualmente sul modello europeo dei 4 settori sopra detti.

Obiettivi generali del gruppo sono:

- promuovere l'interazione tra gli stakeholder attivi nel campo dell'economia circolare;
- supervisionare e facilitare lo scambio e la mappatura delle buone pratiche esistenti nello stesso settore;
- stimolare il dibattito europeo sulle problematiche relative all'economie circolare;
- identificare gli approcci che potrebbero aiutare la rimozione degli ostacoli alla transizione verso modelli di economia circolare.

L'Agenzia è stata formalmente invitata a partecipare alla piattaforma attraverso l'invito a presenziare all'incontro con cui è stato dato il via alle attività e che si è svolto il 15 febbraio 2018. Il 31 maggio 2018 piattaforma ICESP è stata lanciata ufficialmente attraverso la sottoscrizione, da parte dei fondatori della piattaforma stessa tra cui figura l'Agenzia, della "Carta ICESP" (*Charter of the Italian way for circular economy*), manifesto ufficiale dell'iniziativa.

Sulla base degli accordi intrapresi, l'Agenzia per la Coesione Territoriale è stata coinvolta nei seguenti Gruppi di lavoro:

- Città e territorio (con ruolo di co-coordinatore);
- Ricerca ed Eco-innovazione, Diffusione conoscenza e formazione;
- Strumenti di Policy e Governance;
- Buone pratiche ed approcci integrati

5

